Usque Tandem (la Psicoanalisi evoluzionista)

Author:
G.Fossiaffiliation: Professore Associato di Psichiatria all´Università di Firenze

Sommario

L'Autore parte dalla constatazione della crisi scientifica della Psicoanalisi della quale sono consapevoli oltre al mondo scientifico, anche alcuni Psicoanalisti dopo gli anni 60. Viene ricordata la storia delle sue radici e del suo sviluppo e le critiche principali che ha ricevuto. Freud nel 1927 riconobbe che la identità scientifica della Psicoanalisi si basa sulla sua accettazione dell'Evoluzionismo ma non andò oltre per la incompatibilità con la una metapsicologia, vera neurologia ottocentesca mascherata.
La Psicoanalisi evoluzionista è una forma di psicoterapia di lunga durata che utilizza un modello fondato sulla Psicologia evoluzionista e che ha come fondamenti la radice inconscia, filogenetica, dei nostri motivi coscienti ed una visione del mondo di tipo scientifico, organicista ed evoluzionista. Con questo approccio vengono affrontati i problemi inevitabili della specie umana, delle sue varianti non patologiche, dei quadri genericamente indicati come nevrosi che possono essere modificati con gli strumenti specifici proposti dalle varie scuole purché coerentemente integrati con le premesse scientifiche. Nelle psicosi questi aspetti hanno una funzione marginale. Nelle prossime pagine si cercherà di chiarire questi aspetti.

La famosa frase di Cicerone contro Catilina potrebbe essere indirizzata verso la Psicoanalisi la quale nonostante che la epistemologia moderna la includa fra le pseudoscienze. continua a costituire una componente importante delle psicoterapie e molti le attribuiscono ancora, se non proprio una dignità scientifica, almeno un particolare valore conoscitivo.
Nelle prossime pagine cercherò per prima cosa di chiarire quali sono le caratteristiche della Psicoterapia che hanno consentito la realizzazione di questa paradossale condizione che non riguarda solo la Psicoanalisi. Subito dopo proporrò uno schema operativo utile per chi sa poco o niente della Psicoanalisi e della psicoterapia in genere e quindi due aspetti che troppo spesso vengono trascurati: le radici della Psiconalisi ed il percorso che ha fatto per passare da una teoria empirica falsificata a speculazioni "che hanno come limite il cielo". Vedremo che si tratta di argomentazioni che costituiscono il logico dipanarsi di una teoria errata, la neurologia dell'800. Spiegherò poi perché una teoria "quasi logica" è diventata una pseudoscienza che può mantenersi solo grazie ad una modalità inadeguata del funzionamento mentale, il difetto di ragionamento critico. Nell'ultima parte del lavoro mi propongo di dimostrare che lo sviluppo coerente ed adeguato ai parametri .

I problemi delle psicoterapie

Ritengo che il caos che regna fra le 1000 e più scuole di psicoterapie dipenda in buona parte dall'aver affrontato in maniera inadeguata i seguenti aspetti:
L'uso ambiguo se non contraddittorio del concetto di mente trascurando il fatto,ormai scontato, che la Psicologia è una attività cerebrale studiabile scientificamente e rendendo praticamente impossibile trovare il tanto ricercato "terreno a comune" fra le varie scuole di psicoterapia.
Un secondo aspetto fuorviante è il fatto che ogni forma di psicoterapia è in grado di fornire risultati positivi; inoltre le condizioni alle quali viene applicata la Psicoterapia vanno incontro a variazioni positive spontaneamente e quindi sorge il dubbio che questa possa far meglio di loro; Eysenk (195l) lo nega ed anzi per la Psicoanalisi sostiene che possa essere di danno. Il problema è aggravato da fatto che nessuna forma di psicoterapia sembra essere in grado di far meglio delle altre anche quando a fare gli psicoterapeuti sono state scelte persone non esperte della materia. A questo punto diventa impossibile dimostrare dai risultati la validità di una teoria o del suo venire applicata alla psicoterapia.
E' ugualmente importante il fatto che, come corollario di queste due condizioni, ogni scuola per giustificare la propria esistenza si è ritenuta in possesso di un fattore terapeutico specifico proponendo una visione fuorviante del processo. Bergin e Garfield (1994) scrivono che vi sono prove inconfutabili che non esiste un fattore terapeutico specifico ed il ritenere che ogni scuola ne possegga uno è il frutto di massicce resistenze motivate da vantaggi personali. Fra le ipotesi alternative, quella che tutti i fattori terapeutici agiscano attraverso un solo meccanismo (ad esempio l'aumento della speranza) o che i meccanismi siano più di uno, mi sembra che la più valida sia questa ultima. Neanche quando una scuola opera credendo di utilizzare un unico fattore specifico, possiamo essere sicuri che questo sia il più importante.

Una diversa teoria dei fattori terapeutici

Tenendo conto di questi fattori ho proposto una teoria che operi all'interno di un approccio scientifico e che tenga conto della esistenza di molteplici fattori terapeutici, sia predisponenti che operanti (eccezionalmente o abitualmente e quindi ricercati dal terapeuta). Molti di questi agiscono in ogni forma di psicoterapia anche se non ricercati dal terapeuta. Ricorderò le caratteristiche fondamentali del processo:
a - sfera operazioni cognitive (nuove conoscenze, modalità di ragionamento);
b - "affettiva (induzione, gestione e correzione cominciando dal setting terapeutico

c - “comportamentale (induzione o astensioni);
d - fattori attivanti (soddisfazione di bisogni, rapporto terapeutico);
e - fattori caratterizzanti (il setting e la teoria);
f - modalità di azione;
g - risultati

La definizione di psicoanalisi

La Psicoanalisi è una forma di psicoterapia di lunga durata che opera attraverso la conoscenza dei contenuti e delle modalità di funzionamento dell'inconscio che l'analizzando raggiunge grazie alle interpretazioni dello Psicoanalista. Le interpretazioni mirano a far guarire i soggetti delle malattie psichiatriche ed a modificare in senso positive le caratteristiche della loro personalità.

I modelli della Psicoanalisi

Farò una sintesi della Psicoanalisi attraverso i modelli che utilizza:
Dell'oggetto divino: l'inconscio viene rappresentato come una realtà concretamente esistente ed omniesplicativa della quale non è possibile dare una definizione adeguata e ognuno può attribuirgli le caratteristiche e i poteri che vuole..
Del binario sovrapposto: al di sotto della nostra coscienza ci sta l'inconscio che contiene idee, sentimenti, motivi, fantasie uguali a quelli coscienti e se una asserzione dell'analista è falsa al livello conscio, può diventare vera inconsciamente. E ciò rende la teoria non falsificabile.
Dell'oggetto archeologico, secondo il quale l'esperienza passata si conserva immutata (Freud utilizza la metafora delle ceneri e degli scavi di Pompei) e può venire recuperata con la Psicoanalisi utilizzando il transfert come “macchina del tempo” in grado di farci conoscere, per alcuni Autori, anche la psicologia intrauterina.
Del calderone in ebollizione dove regna il caos, non si può distinguere la realtà dalla fantasia cosi che una fantasia infantile può rovinare la vita di un soggetto; allo stesso tempo regola in maniera ferrea lo sviluppo psicologico infantile e conserva inalterate le fantasie più remote.
Oracolare: l'inconscio ha una sua maniera di manifestarsi che solo lo psicoanalista (o l'artista) può conoscere.
Della catarsi, di moda agli inizi quando la guarigione la si otteneva con la scarica dell'eccesso di energia patogena.
Della conoscenza: si guariva agli inizi ricordando il trauma rimosso e poi, quando l'evento era troppo remoto per essere ricordato, gli Psicoanalisti lo ricostruiscono e rivelano, con le interpretazioni, i supposti contenuti dell'inconscio, facendo nascere la Babele interpretativa.
Del rapporto interpersonale, focalizzando quello con lo Psicoanalista, vedi il transfert in grado di farci rivivere i rapporti interpersonal più remoti.
Ermeneutico o della narrativa; è un modello un pò eterodosso il quale sostiene che, dato che non possiamo conoscere la realtà del passato. ma solo interpretarla, non importa che la interpretazione sia vera, basta che sia persuasiva e coerente.
Storiografico, che ho sviluppato utilizzando i metodi della moderna storiografia (la realtà vista da prospettive diverse) integrati con un approccio biologico-evoluzionista e con il ragionamento critico.

I modelli dello sviluppo psicologico (epigenetico della libido, della monade, patologicoo-adultomorrfo, del Se) che sono di natura clinica perchè ognuno di questi propone una specificità causale e terapeutica. Hanno a comune il fatto di essere stati smentiti dalla osservazione scientifica dei primi periodi dello sviluppo.

Le radici della psicoanalisi

La Psicoanalisi nasce da quattro filoni : la cultura dell'epoca ed il Romanticismo tedesco, la collaborazione con Breuer (1893-1895), l'Evoluzionismo darwiniano (in parte anche lamarckiano), la Neurologia ottocentesca.
Sul piano culturale è senz'altro importante Herbart (1824-1825) che ha proposto una Psicologia scientifica fondata sulle idee, sia consce che inconsce, che sono costitutive della mente, possiedono una vita propria, tendono alla autoconservazione e quelle nuove possono rendere inconsce quelle vecchie. Il Romanticismo nasce come reazione ai Lumi della Ragione e pone una enfasi particolare sul misterioso, sul magico, sull'irrazionale, sui sentimenti, sui sogni come chiave per quello che è altrimenti inconoscibile, e fa prevalere la immaginazione sulla logica. Uno dei temi preferiti dal Romanticismo era l'Inconscio e von Hartmann nel 1869 scrisse proprio su questo argomento un libro di più di mille pagine. Da questo movimento culturale venne ereditato il ruolo egemone dell'inconscio nella nostra vita psicologica.
L'ipnosi, che può essere indotta in varie maniere ed anche autoindotta è caratterizzata da uno stato intermedio fra la veglia ed il sonno durante il quale diminuiscono le capacità critiche ed aumenta la suggestionabilità; è anche forte la dipendenza dall'ipnotizzatore. In un tipico sperimento al soggetto ipnotizzato viene ordinata una azione che eseguirà, da sveglio, ad un cenno dell'ipnotizzatore senza poterne spiegare il motivo. Solo dopo una nuova ipnosi potrà ricordare tutto.
L'ipnosi venne utilizzata in medicina generale da Brodie per far scomparire i sintomi ed in Psichiatria, per far guarire recuperando un ricordo patogeno da Charcot e da Bernheim. Questo ultimo per recuperare un ricordo rimosso, dopo avere utilizzata a lungo l'ipnosi, preferì insistere con i pazienti fino a quando non avevano ricordato.
Breuer riteneva che le future pazienti avevano subito un trauma psichico in uno stato ipnoide (ipnosi leggera autoindotta). trauma che essendo stato rimosso provocava l'isteria. La rimozione impediva la scarica della energia patogena. Con una nuova ipnosi il trauma veniva ricordato, l'eccesso di energia patogena scaricato (catarsi) e la paziente guariva. Freud (che chiamo Breuer padre della Psicoanalisi) per un po' di tempo curò le pazienti con l'ipnosi, ma poiché incontrava difficoltà a realizzarla ricorse al metodo di Bernheim. Una volta una paziento lo invitò a smettere di insistere e di lasciarla parlare di cosa voleva; nacquero cosi le libere associazioni.
Per la Psicoanalisi questa radice ha voluto dire che la rappresentazione mentale rimossa nell'inconscio produceva una malattia che guariva una volta recuperato il ricordo dell'evento.
Nella costruzione della Psicoanalisi Freud prese da Darwin un approccio biologico alla via mentale, la dualità degli istinti (con quelli dell'Io al posto della Selezione naturale e gli istinti sessuali al posto della omonima Selezione) e la conflittualità permanente. Non credo abbia colto il fatto che entrambe le teorie hanno sviluppato il tema della radice inconscia dei nostri motivi coscienti: i rapporti fra coscienza, ontogenesi (esperienze personali), filogenesi (esperienze ancestrali o determinismo biologico) contro conscio, esperienze personali ed inconscio. Questa consapevolezza sarà raggiunta in seguito, quando forse era troppo tardi per cambiare la teoria.

Niente di grave fino a questo punto; i guai seri cominciano con la Neurologia ottocentesca. Per questa il cervello è un organo inerte che per essere attivato alla nascita ha bisogno di una speciale energia detta nervosa avente caratteristiche qualitative (traumatica).Quando la energia è eccessiva è dolorosa e deve essere scaricata. Inoltre il cervello contiene le idee che vengono attivate dalla energia e possono essere consce ed inconsce (sono illuminate o meno dal faro della coscienza).
Freud, dopo avere cercato inutilmente (1895) di collegare fra loro attività psichica e funzionamento cerebrale pensa di farlo utilizzando il concetto di mente e nel 1900 (p.611) scrive: " rappresentazioni, pensieri, formazioni psichiche non possono essere localizzate in elementi organici del sistema nervoso ma piuttosto si può dire fra questi dove resistenze e facilitazioni forniscono i correlati corrispondenti"; oppure (p.536) "l'apparato psichico…..ci è anche noto come preparato anatomico".
In seguito cambierà la energia nervosa da aggressiva in sessuale e ricercherà una organizzazione della mente diversa da quella neurologica: " la nostra topica psichica non ha niente da spartire con l'anatomia, non si riferisce a località anatomiche, bensì a regioni dell'apparato psichico a prescindere dalle parti dell'organismo in cui dette regioni possono essere situate" (1915, p. 175). Freud è quindi partito da una normale posizioni organicista per arrivare ad un evidente dualismo che consente di attribuire alla entità inconscio tutte le caratteristiche che uno vuole (vedi le scuole dissidenti)
In seguito (1920) assistiamo ad un recupero della neurologia con la formulazione di una teoria strutturale che propone identificazioni neurologiche per l'Io e per l'Es
Occorre tenere presente due cose: una che Freud presenta queste condizioni mentali come derivate dalla esperienza clinica (e parlerà di metapsicologia) e l'altra che questa neurologia è stata definita introspettiva, intendendo che essa descrive il funzionamento cerebrale come noi avvertiamo che si svolge la nostra vita psicologica cosciente: le idee e la spinta a realizzare certe condizioni. Quando sentiamo parlare di idee e di motivi inconsci la cosa ci sembra banalmente scontata. Invece ora sappiamo che dietro alle nostre idee non ci stanno altre idee, ma solo l' attività delle strutture cerebrali ed è la consapevolezza riflessiva che è difficile da spiegare, non l'inconscio.

La epistemologia freudiana

Invece di andare avanti con le critiche, che nel mondo scientifico sono ormai scontate, mi limiterò a ricordare le caratteristiche della epistemologia freudiana.
Segue il principio della causalità lineare, cioè un solo evento è causa di un unico risultato finale.
Ritiene valida la teoria sulla base del numero di condizioni che riesce a spiegare (vedi agli inizi il complesso di Edipo), trascurando il fatto che solo le pseudoscienze o le religioni possono essere omniesplicative.
Una ingiustificata importanza è attribuita ai risultati (tutte le psicoterapia li producono) ed alla accettazione da parte degli analizzandi.
La teoria del doppio binario che, come abbiamo visto, rende non falsificabile la Psicoanalisi.
Dimenticando il rasoio di Ockam viene introdotto, senza alcuna necessità un ente inutile (l'inconscio) fra la coscienza e le strutture cerebrali.
Voglio anche ricordare alcuni errori comuni nella cultura scientifica dell'800: la immacolata percezione e la memoria come engramma (che permettevano un fedele ricostruzione del passato), l'attribuire le caratteristiche di un comportamento alle caratteristiche della energia che lo attiva e non alla struttura che viene attivata.

La critica, gli psicoanalisti critici e il loro insuccesso

Queste e tante altre critiche hanno accompagnato il cammino della Psicoanalisi fino dagli inizi del 900. A queste non è mai stata data una risposta, ma solo attacchi personali (vedi l'accusa di resistenza). Se scendiamo nei particolari nessun aspetto della teoria può essere salvato. La teoria esplicativa (la metapsicologia) è pura neurologia ottocentesca con contenuti, cariche, controcariche, cambiamenti qualitativi dell'energia ecc. Per quanto riguarda la psicologia normale il suo pezzo forte, la Interpretazione dei Sogni, fa acqua da tutte le parti. Tutte le teorie dello sviluppo psicologiche sono state smentita dai dati della ricerca empirica almeno che non siano pura speculazione ed allora sono smentite dal buon senso. La teoria causale dei disturbi psichiatrici ha solo un valore storico e le loro guarigioni (omosessualità, ulcera gastrica, autismo infantile ecc.) scheletri nell'armadio. Il processo psicoanalitico equivale alla stereotipata ripetizione dei contenuti dell'inconscio (pezzetti di metapsicologia) che vanno bene sia per il modello medico che per quello psicologico. Per capire i motivi del successo e della durata della Psicoanalisi occorre tener presente che essa si sviluppa in un periodo in cui nel mondo occidentale si sviluppa il pensiero scientifico e perde potere la religione. Il pratica la Psicoanalisi offre una semplificazione della scienza (con pochi giorni di studio si può fare lo psicoanalista) e si ha disposizione una teoria omniesplicativa; ha quindi offerto ai pazienti ed alla società occidentale la semplicità delle pseudoscienze, il potere esplicativo delle religioni ed il fascino del romanzo.
Le critiche alla Psicoanalisi si sono fatte sempre più consistenti anche da parte degli psicoanalisti stessi; queste ai tempi di Freud comportavano la espulsione. Una volta scomparso il fondatore la posizione pseudoscientifica della Psicoanalisi fece sì che fosse impossibile discriminare il valore scientifico fra le diverse teorie che venivano proposte: è stato pubblicato anche un mio articolo sullo psichismo cellulare (1984) Venne allora adottata una diversa linea difensiva. ognuno poteva dire quello che voleva, bastava che niente cambiasse: L'ultima espulsione, quella di Lacan avvenne per la introduzione di una variante tecnica (la durata variabile delle sedute nelle analisi didattiche). Alla fine degli anni '60 venne messa sotto accusa la metapsicologia freudiana ma come giustamente osserva M.Gill (1976): "se il guaio con la metapsicologia fosse semplicemente quello di riempire le nostre Riviste di sofismi esotici,esoterici irrilevanti, ciò non sarebbe così grave…è importante che danneggia la pratica clinica"
In realtà la base clinica della Psicoanalisi sono le interpretazioni che non sono altro che pezzetti di metapsicologa.
Fra gli analisti critici è consuetudine distinguee due gruppi: degli ermeneuti (M.Gill; Schafer, 1976; Spence, 1976) i quali ritengono che qualunque tipo di spiegazione scientifica non sia possibile o sia inutile in quanto la Psicoanalisi è una disciplina empirica di tipo interpretativo.
Un secondo approccio, che ritengo più valido, sostiene che i difetti teorici della psicoanalisi dipendono dalla inadeguatezza della sua teoria esplicativa, la metapsicologia, che deve venire sostituita in quanto nessuna teoria scientifica, e tale è la psicoterapia, può fare a meno della dimensione esplicativa. Rubinstein (1967) parla di un linguaggio protonurofisiologico e Peterfreund (1971) propone la adozione della teoria della informazione.
Queste proposte che rappresentano un deciso progresso rispetto alla Psicoanalisi ortodossa non hanno però indicato nessuna alternativa sul piano della teoria clinica. Le cause di queste penso siano state il non aver tenuto conto adeguatamente dei problemi della Picoterapia e dei dati forniti dalla Psicologia evoluzionista.

Evoluzione ed Evoluzionismo

L'evoluzione costituisce la descrizione dei cambiamenti ai quali è andato incontro la vita sulla terra dal momento della sua comparsa, circa 4 miliardi di anni fa, al giorno d'oggi; l'Evoluzionismo è costituito da un insieme di teorie che spiegano, a volte in maniere diverse,come l'evoluzione si è realizzata. La sua storia comincia con Lamarck (1809) per il quale le specie animali potevano trasformare il loro corpo per adattarsi alle mutate condizioni dell'ambiente, vedi la giraffa che allunga il collo per raggiungere una vegetazione diventata più alta e trasmette questa caratteristica ai figli. Molte furono le opposizioni ad un teoria contraria al "fissismo" dell'epoca.
Per la teoria di Darwin (1859,1871) invece la selezione premia gli individui che, fin dalla nascita, possiedono certe caratteristiche, quelle che consentiranno loro di sopravvivere a nuove condizioni pericolose.
Darwin durante il viaggio con il Beagle alle Galapagos raccolse degli uccelli che avevano becchi diversi che erano in accordo con le caratteristiche dei semi presenti nelle varie isole. Tornato in Inghilterra nel 1836, dopo 5 anni di viaggio, avendo saputo che appartenevano alla stessa specie di fringuelli non gli parve verosimile che si trattasse di atti creativi diversi invece di semplici adattamenti. Se la Bibbia non era attendibile su questo punto, non era possibile che questo fosse avvenuto anche per l'uomo come sembravano dimostrare varie osservazioni? Superata la crisi di ansia si persuase che l'evoluzione riguardava anche la specie umana ma che non poteva spiegarla con un semplice adattamento. Ispirandosi a Malthus propose la teoria della Selezione naturale: per fronteggiare la scarsità di cibo i maschi erano entrati in conflitto fra loro e solo i migliori erano sopravvissuti trasmettendo ai figli le loro caratteristiche. In seguito descrisse anche la Selezione sessuale nella quale i maschi competono fra loro per conquistare le femmine. Ancora una volta vince il migliore e le femmine che non partecipano ai conflitti sono inferiori al maschio. Il processo porterà a potenziare al massimo lo strumento che consentirà la vittoria (la lunghezza delle corna nel cervo, il cervello per gli ominidi) ma si fermerà quando lo strumento utilizzato (corna troppo lunghe o cranio troppo grande) renderebbero difficile la sopravvivenza.
A livello empirico l'evoluzione come adattamento può essere osservata nelle specie a rapida riproduzione come i germi. Per quanto riguarda la specie umana, il distacco dagli scimpanzè è iniziato dai 7 ai 5 milioni di anni fa e si è concluso da circa 200.000. Le prove della sua esistenza non possono essere che storiche, del tipo di quelle che ci rendono sicuri che Napoleone è realmente esistito. Per l'evoluzione queste sono costituite da migliaia di reperti paleontologici che mostrano la esistenza di un grande numero di forme intermedie dallo scimpanzé all'uomo.
L'ominazione inizia probabilmente con la stazione eretta necessaria per adattarsi alla vita nella savana e che offre una base di appoggio per un cranio più grosso e libera gli arti superiori che, con le mani e l'opposizione del pollice, possono utilizzare al meglio le capacità di un grosso cervello. Tutti i cambiamenti del nostro scheletro, dalla robusta mandibola ai grossi denti necessari per nutrirsi di tuberi e radici, al dimorfismo somatico e così via, costituiscono alcuni degli adattamenti che hanno occupato almeno tre milioni di anni della nostra ominazione. Meno di due milioni di anni fa il cervello fu in grado di costruire i primi strumenti in pietra e quindi di modificare l'ambiente. Da quel momento in poi, in maniera crescente, l'ominide non aspettò più le mutazioni per adattarsi all'ambiente, ma cominciò a cambiare l'ambiente; questo con un aumento del cranio e quindi del cervello rispetto allo scimpanzè di circa 200 cc. Da quel momento in poi l'ominazione si mise a correre ed in poche centinaia di migliaia di anni il cervello arrivò a pesare 700-800 grammi e gli ominidi diventarono cacciatori, utilizzarono il fuoco , andarono a giro per il mondo e, dato che erano già i padroni della terra, la sfida per la sopravvivenza non diventò più impegnativa. Lo diventò la Selezione sessuale che metteva a confronto i figli più intelligenti dei genitori più intelligenti. In tempi molto rapidi il cervello , circa 200.000 anni fa in Africa con il Sapiens sapiens, arrivò a raggiungere il peso attuale e qui il processo evolutivo si fermò perché avrebbe messo a rischio la sopravvivenza delle specie : un cranio più grande avrebbe fatto morire di parto la madre ed una nascita troppo prematura avrebbe fatto morire il neonato. In seguito a guidare i nostri destini sarebbe stata la evoluzione culturale.
Le capacità che sono servite ai nostri avi per sopravvivere e riprodursi (fitness) sono quelle che noi abbiamo ereditato (fiologenesi) e che regolano il nostro comportamento interagendo con la influenza delle nostre esperienze personali (ontogenesi). Se per Darwin queste caratteristiche era state acquisite nella competizione intraspecie per sopravvivere nella lotta contro gli ostacoli della natura ora sappiamo che le cose sono andate diversamente, senza bisogno di conflitti. Il nostro patrimonio genetico va incontro a variazioni spontanee (mutazioni) di solito negative; quelle positive possono far nascere una nuova specie che si affianca a quella precedenti (scimpanzè/uomini) o la sostituisce (tigre attuale e tigre a denti di sciabola. Con la biologia molecolare (il DNA) e la Genetica, l'Evoluzionismo diventò una teoria completa e la evoluzione, anche dell'uomo, un evento dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio. Resta da chiarire il rapporto fra adattamenti ed evoluzione come miglioramento. Quando la teoria della Selezione naturale venne trasportata dal piano individuale a quello sociale fu la razza bianca ad essere ritenuta superiore alle altre. Nacque il Darwinismo sociale, precursore del nazismo. Da allora l'evoluzione è stata vista come un serie di adattamenti che non comportano variazioni positive sul piano generale. In realtà la comparsa delle cellule nucleate, le specie pluricellulari, la comparsa di un S.N.C., l'ominazione hanno comportato decisi vantaggi. Se le mutazioni che comportano vantaggi significativi a carico del cervello sembrano finite da 200.000 anni fa (in Africa!), gli adattamenti continuano, vedi il colore della pelle.
Prima di affrontare il tema dei rapporti dell'evoluzionismo con la Psicologia e con la Psicoterapia ritengo importanti alcune considerazioni. L' Evoluzionismo costituisce la innovazione più importante che sia mai stata apportata in tutto l'ambito delle discipline antropologiche. I singoli settori lungo i quali si è sviluppata la indagine evoluzionista (Paleontologia, Biologia molecolare, Archeologia, Astronomia ecc.) rievocano la matafora della osservazione degli alberi che fa perdere la consapevolezza della foresta. La foresta è rappresentata da una condizione psicologica, quella dalla "visione del mondo" evoluzionista che nonostante gli ostacoli che incontra permea tutti gli aspetti della nostra vita sostituendo una visione creazionista magico-psicologica con una scientifica.

Psicoanalisi ed evoluzionismo

Abbiamo già visto quanto Freud abbia preso da Darwin per la costruzione della Psicoanalisi dopo di che nel 1917 in due lettere, a Groddeck e ad Hartmann, scrisse che Psicoanalisi ed evoluzionismo giungono alle stesse conclusioni e nel 1927 lo utilizzò per difendere un suo allievo, Reik, dalla accusa di esercizio abusivo della professione medica. In questa occasione sostenne per prima cosa che la Psicoanalisi era una disciplina scientifica ma che questo non era dovuto al modello medico, che anzi poteva essere dannoso. All'interno di un modello psicologico diventavano utili e quindi dovevano farne parte varie materie fra le quali l'Evoluzionismo i cui concetti non solo erano scientificamente validi come quelli medici ma erano importanti per la pratica clinica e quindi li avrebbe fatti insegnare nelle scuole di Psicoanalisi. Il mancato insegnamento dell'Evoluzionismo credo dipenda dal fatto che stava diventando una teoria esplicativa scientificamente valida contraria alla metapsicologia freudiana. Inoltre la Psicologia evoluzionista non era ancora nata e la Psicoanalisi stava avendo un crescente successo professionale.

La psicologia evoluzionista

Prenderò brevemente in considerazione alcuni aspetti dalla Psicologia evoluzionista importanti per affrontare il tema della Psicoanalisi evoluzionista.
I contributi di Darwin alla Psicologia sono ben precisi: una frase nel 1839 ed un libro nel 1872. Nella frase affermò che l' Evoluzionismo avrebbe cambiato la Psicologia (naturalmente quella prima di Wundt). Con questo intendeva affermare la natura biologica della mente umana e che ogni sua forma di attività otre alle spiegazioni consuete di eventi e condizioni operanti lungo la vita del soggetto (spiegazione prossimale) imponeva una spiegazione distale che riguardava la vita dei nostri più lontano predecessori e che avevano disegnato il suo cervello. In altre parole erano sopravvissuti quei soggetti che possedevano le caratteristiche adatte per farlo che poi venivano trasmesse ai discendenti e che continuavano ad intervenire (spiegazione distale). Il processo verrà descritto con una brillante metaforra da Dawkins nel 1976, quella del gene egoista: l'uomo è lo strumento del gene egoista che attraverso di lui vuole sopravvivere e riprodursi. Nel libro del 1872, Darwin vuole dimostrare , a volte un pò esagerando, le analogie fra la viva affettiva degli uomini e quella delle altre specie.
Un approccio evoluzionista si realizza partendo dal confronto con la specie a noi più vicina geneticamente, per poi occuparsi della organizzazione neurobiologica e infine della evoluzione della mente e delle varie funzioni psicologiche.
Lo studio degli scimpanzè riveste una grande importanza dato che costituisce la specie dalla quale ci siamo separati e con la quale condividiamo più del 98% dei geni; ricordiamo per loro la grande importanza dei ruoli e del potere, la promiscuità sessuale e l'assenza di coppie stabili, il disinteresse dei maschi per la prole , la formazione di alleanze, il nepotismo delle femmine e la loro gestione occulta del potere, la incapacità a realizzare una caccia di gruppo coordinata, la aggressività intraspecie, il desiderio di proteine, la capacità di modificare alcuni oggetti.
Sul piano neurobiologico l'Evoluzionismo utilizza una teoria modulare della quale parlerò confrontandola con la metapsicologia freudiana.
Nella descrizione della evoluzione della vita mentale ho proposto la distinzione di una mente pragmatica e sociale (presenti anche negli scimpanzé) alle quali fanno seguito quelle simbolica e teorica proprie dell'uomo.
Del funzionamento psicologico il momento più significativo della ominazione è forse
lo sviluppo della consapevolezza riflessiva (introspezione), per il cui studio possiamo partire dalla immagine che costruiamo del mondo esterno, come possono fare le specie dotate di un sistema nervoso centrale, e dalla sua riproduzione automatica. Nella ominazione diventano possibili la riproduzione volontaria, la deformazione e combinazione delle immagini, la capacità di fare previsioni sul futuro e la possibilità di proporre diverse soluzioni per un solo problema. Con la comparsa di fantasie l' uomo diventa in grado di non vivere più soltanto nel mondo del reale. Il processo evolutivo si avvicina alla conclusione quando i soggetti fanno oggetto di indagine la vita psicologica degli altri attribuendo loro caratteristiche simili alle nostre (teoria della mente) ed infine la propria (consapevolezza riflessiva). Questo non vuol dire poter dare una definizione completa della nostra coscienza, ma identificarla con la evoluzione del funzionamento cerebrale
Il concetto d teoria della mente indica una funzione, tipicamente umana) di attribuire agli altri una mente che funziona come la nostra; comincia a svilupparsi verso i tre anni di età e si completa durante i quattro. Alla sua mancanza è attribuito lo sviluppo dell'Autismo infantile. Il più lontano precursore potrebbe essere il riconoscere le intenzioni delle altre specie.
La affettività costituisce una elaborazione veloce delle informazioni essenziali per la sopravvivenza; in una dimensione evoluzionista ricordiamo la distinzione fra emozioni primarie ed altre cognitive che sono nell'uomo sensibili alle variazioni culturali (gelosia, colpa, amore ecc.), la natura innata delle risposte emotive e della capacità di riconoscerle.
I bisogni hanno una storia molto lunghi ed il loro numero è aumentato con il progredire della evoluzione. Molti dei nostri bisogni sono avvertiti anche dallo scimpanzè anche se con caratteristiche ed importanza diverse:di amare ed essere amato, di comunicare, di collaborare, di fare progetti e fantasticare, di guidare ed essere guidati, di conoscere ecc.
Lo sviluppo della personalità il cui polimorfismo nella specie umana viene collego con l'eccezionale evoluzione cerebrale che rende possibili scelte multiple e con la Selezione sessuale.
Le funzioni cognitive come la visione, la memoria, la causalità non hanno per l'evoluzionismo il fine di un migliore funzionamento ma quello di realizzare un comportamento che garantisce meglio la nostra fitness (quando una tigre cammina fra gli arbusti non sarebbe utile vederne solo delle strisce). Nei numeri è stato studiatala dimensione evoluzionista (nei mammiferi e negli uccelli) e quella evolutiva con la capacita fare valutazioni numeriche molto precoci.
Il ragionamento critico che sta alla intelligenza come la abilità di un pilota sta al potere di una macchina, può riguardare solo alcuni settori (ad esempio le ideologie) e possiamo farlo nascere dal momento in cui siamo stai in grado di valutare i mondi alternativi in cui viviamo.
La simbolizzazione ha precedenti evoluzionisti nel segno (riconoscere un animale vedendone le coda) e nel segnale (riconoscere un incendio dal fumo)
Il linguaggio costituisce una importante tappa evoluzionismo nella sfera della comunicazione piuttosto che in quella delle capacità intellettive e simboliche.
L'evoluzionismo ha fornito dimostrazioni adeguate che il dimorfismo psicologico, non meno di quello fisico, dipende da differenti programmi biologici.
Le strategie sessuali sia nei rapporti a breve termine che nei rapporti duraturi corrispondono anche loro a questi programmi. Di altri affetti, come l'innamoramento (e la sua durata) si sottolinea il programma biologico con finalità evoluzioniste.
La formazione della famiglia viene dall'Evoluzionismo spiegato con il maschio che rinuncia alla promiscuità sessuale per avere la sicurezza della paternità mentre la donna ricerca il matrimonio aumentando la propria disponibilità sessuale per essere aiutata nell'allevamento della prole e per essere protetta. Ritengo che la teoria possa andar bene per fasi molto recenti della evoluzione umana e che non indichi nessun percorso evolutivo a partire dagli altri primati nella quale la difesa era collettiva, la cura dell'infanzia era affidata alle femmine, non esisteva alcun affetto paterno e la competizione sessuale era vivace nella fase dell'estro. Ritengo possibile (Fossi 2010)tracciare un percorso evolutivo che parte dalla necessità di ridurre la competizione intraspecie nella pericolosa vita della savana: il mestruo viene mascherato, la competizione si diluisce nel tempo, le femmine aumentano le possibilità di scelta, entrano in ballo anche fattori diversi dalla forza muscolare, il gruppo privilegia le coppie stabili, i maschi si interessano ai figli delle femmine ed il processo si concluderà con la famiglia nucleare.
La selezione di parentela proposta da Hamilton (1966) per spiegare il sacrificarsi di alcuni soggetti per salvare dei parenti quando questo comporterebbe vantaggi genetici (morire al posto di più di due fratelli). La dimostrazione sarebbe quella di uno scoiattolo che, visto un predatore, fugge dando l'allarme e nel farlo e salvare i congiunti si espone ad un grave pericolo, Con altri Autori ritengo che facendo scappare tutti aumenti le proprie possibilità si sopravvivenza. Il sacrificio umano della propria vita avrebbe quindi una origine culturale.
L'inganno costituisce un buon metodo per aumentare la propria fitness ed e molto diffuso in natura. La dimostrazione che sono stati selezionati in natura meccanismi per non esserne vittime sarebbe offerta dalla facilità con la quale affrontiamo un problema concreto di violazione sociale rispetto ad uno astratto.
La patologia si è avvalsa di un approccio evoluzionista per lo studio dell'Autismo infantile (assenza di una teoria della mente), per le fobie che quasi sempre riguardano

condizioni che nel passato sono state pericolose. Non sono d'accordo con le teorie che attribuiscono alle malattie psichiatriche un valore positivo per la fitness e neppure con quelle che fanno dipendere il disagio esistenziale dal fatto che i nostri geni essendo stati selezionati nel pleistocene non sono adatti per la vita moderna.
Le dimostrazioni di validità della Psicologia evoluzionista sono ormai numerose e Simpson e Campbel (2005) hanno fatto una sintesi dei metodi investigativi disponibili che i ricercatori evoluzionisti possono utilizzare per dimostrare la validità delle ipotesi della psicologia evoluzionista come raccolta di dati per dimostrare o confutare le previsioni, i confronti fra culture diverse ecc.
Dobbiamo comunque alla Psicologia evoluzionista alcune ipotesi fantasiose sulle quali ha ironizzato una satira del neurofisiologo Ramachandran la quale sosteneva che gli uomini preferiscono le donne dalla pelle chiara che lasciava apparire la loro intenzione di tradirli.

La Psicoterapia e la psicoanalisi evoluzioniste

La Psicoterapia trova tuttora tre campi di applicazione: le malattie psichiatriche, come aiuto per affrontare e possibilmente superare le difficoltà della vita, per alleviare i disagi che costituiscono un prodotto collaterale della ominazione (previsioni negative sul futuro, modelli e fantasie irrealizzabili) indicato come disagio esistenziale. La applicazione passa attraverso due distinzioni, quella fra modello medico e modello psicologico e fra psicoterapie brevi e lunghe.
Le forme brevi (modello medico) si propongono di far guarire una malattia, o più modestamente dj intervenire sui sintomi o sui complessi sintomatologici, di contrastare le cause dei disturbi reattivi). Le forme lunghe (che arrivano o superano i due anni?) si propongono di agire in una dimensione globale riguardante la personalità e di aiutare i soggetti a superare le difficoltà dei problemi reali o esistenziali e come affrontare quelli connessi alla psicopatologia.
All'interno di questo quadro schematico e riduttivo dobbiamo includere l'evoluzionismo come insieme di conoscenze e come visione del mondo e che è destinato ad intervenire in ogni forma di psicoterapia che mira a realizzare un approccio scientifico, con una importanza diversa fra forme lunghe e brevi.
La Psicoanalisi evoluzionista è una forma di psicoterapia di lunga durata che, all'interno di un modello psicologico, in accordo con i principi della epistemologia moderna e grazie all'intervento di molteplici fattori si propone di realizzare un miglioramento delle condizioni generali di un soggetto. In altri termini la Psicoanalisi evoluzionista ha una funzione terapeutica come lo hanno le altre forme di Psicoterapia. Essa non agisce direttamente sulle psicosi ma agisce come coadiuvante delle psicosi ed aiuta il soggetto ad essere "un bravo paziente". Nel realizzare la cura delle cosidette nevrosi potrà utilizzare tutti i procedimente delle terapie brevi purché non siano in contrasto con i principi scientigici ed evoluzionisti che la sottendono - A questi aggiungerà i vantaggi di un approccio evoluzionista che possiamo sintetizzare il una visione del mondo evoluzionista che riguarda in primo luogo la psicologia evoluzionista. Possiamo parlare indifferentemente di Psicoanalisi evoluzionista, di Psicoterapia lunga in quanto a differenziarle dovrebbero essere solo aspetti tecnici come l'uso del lettino o la importanza di una breve analisi personale. La definizione di evoluzionista

Confronto fra psicoanalisi ortodossa ed evoluzionista

Farò a questo punto un breve confronto fra Psicoanalisi ortodossa ed evoluzionista sui temi della metapsicologia e della pratica terapeutica.
Anche l'Evoluzionismo, siccome non siamo in grado di spiegare in termini neurologici l'attività psicologica, utilizza una metapsicologia definita modulare e che è in accordo con quanto sappiamo oggi sul funzionamento cerebrale.
Per l'Evoluzionismo la mente non è un processore delle informazioni che agisce in maniera globale nei riguardi delle varie condizioni da affrontare, ma consiste in un numero più o meno grande di meccanismi specializzati o moduli (le lame di un coltello svizzero) disegnati dalla evoluzione quando ha dovuto risolvere in maniera adattativa i vari problemi.
Se il cervello non funziona in maniera globale non mi sembra che possa funzionare attraverso innumerevoli moduli ognuno con la sua specifica funzione. Il funzionamento psicologico umano ha la caratteristica di un cambiamento costante delle innumerevoli possibilità di organizzare il nostro comportamento che viene realizzato attraverso i collegamenti fra fibre , centri ed organizzazioni neuronali. Possiamo dire che la differenza rispetto alle altre specie non dipende dal numero dei moduli, ma dalla loro modificabilità. Per questi motivi nel 1980 per combattere la rigidità dei contenuti inconsci della Psicoanalisi ho proposto il concetto di Organizzazioni Settoriali che si propone di attenuare anche la relativa rigidità dei moduli. Dobbiamo tenere presente che si tratta di modelli la cui validità dipende dalla misura in cui sono fedeli al funzionamento cerebrale
Per quanto riguarda la pratica clinica esporrò ora alcune delle differenze fra psicoanalisi ortodossa ed evoluzionista:
Il primo punto di confronto è il concetto di interpretazione che per la teoria classica dovrebbe costituire l'unico fattore terapeutico ed è identificabile con i contenuti dell'inconscio, cioè con un pezzetto di metapsicologia che quindi non propone alcuna forma valida di conoscenza. Pertanto la sua importanza terapeutica è solo un fatto suggestivo. La interpretazione dovrebbe essere intesa come una parte del processo psicoanalitico, quella cognitiva, che non sappiamo quanto sia importante, Si tratta di un approfondimento, ampliamento e correzione delle nostre conoscenza che pone in primo piano la interazione fra filogenesi ed ontogenesi con il fine, assieme alle altre componenti del processo psicoanalitico, di migliorare le caratteristiche del nostro comportamento e della nostra vita soggettiva.
Fra i fattori predisponesti ad un buon esito della psicoterapia ricordiamo la motivazione, il buon livello intellettivo, le capacità di insight, l'apertura al nuovo e la disponibilità a cambiare punto di vista ed in generale ad accettare le regole dal ragionamento critico, il saper tollerare le frustrazioni, la fama del terapeuta, l'effetto lista di attesa, l'esperienza psicoterapeutica positiva di persone vicine. Per la Psicoanalisi ortodossa sembra essere importante solo la facilità ad accedere al proprio inconscio e quanto questo è più profondo e lontano dalla realtà, tanto meglio è. Se un soggetto si rivolge ad uno psicoterapeuta la prima scelta è quella fra una psicoterapia breve o lunga e la scelta dovrà venire fatta più basandosi sulle caratteristiche del soggetto che su motivi ideologici (l'oro della Psicoanalisi ed il piombo della Psicoterapia) e senza nessuna contrapposizione fra di loro.
La tecnica utilizzata dalla psicoanalisi ortodossa è il rispetto delle regole del setting che rendono possibile la interpretazione. In altre parole consente allo psicoanalista di conoscere l'inconscio del paziente che può rivivere le situazioni infantili. Un approccio evoluzionista ritiene importante tenere presente che al suo interno operano altri fattori terapeutici che possono richiedere atteggiamenti diversi. Neppure il numero delle ore settimanali e la durata del rapporto terapeutico devono ubbidire a regole fisse.
Il setting, come abbiamo visto non costituisce la strada per giungere a profonde conoscenze dell'inconscio ma può avere varie funzioni terapeutica, utilizzabili

consapevolmente in una Psicoanalisi evoluzionista; è difatti costituito da diversi comportamenti che costituiscono potenziali fattori terapeutici di tipo comportamentale e crea la cornice adatta entro la quale realizzare alcune operazioni psicologica: sviluppare un legame affettivo, modeste dipendenza ed idealizzazione verso il terapeuta, la proiezione su di lui di aspetti idealizzati con i quali identificarsi ecc. Può avere anche una funzione cognitiva , vedi il transfert. Riteniamo che tutti i singoli aspetti del setting possono venire modificati ma solo dopo una attenta autoanalisi dello psicoanalista.
Le libere associazioni (con l'uso del lettino) costituiscono un elemento importante per migliorare i difetti di rapporto e di comunicazione in quanto intermedie fra solitudine e comunicazione interpersonale; facilitano inoltre la sincerità. Allo psicoanalista ortodosso offrono la possibilità di scegliere il materiale utile a dimostrare la validità della teoria prescelta.
Il transfert modifica il suo ruolo conoscitivo passando dalla specificità dei contenuti inconsci ad una più generale modalità di funzionamento delle strutture che può venire conosciuta più facilmente nelle condizioni di neutralità create dal setting.
Non è possibile che il terapeuta non abbia delle aspettative o dei fini da realizzare; deve solo essere disponibile a cambiarli. Due sono le cose importanti: non illudere l'analizzando sui risultati ottenibili; proporsi di insegnargli a volersi bene.
L'atteggiamento del terapeuta oltre ad essere banalmente corretto e sincero deve tenere presente adeguate linee guida che si identificano con: individuare il punto o i punti di sofferenza, cercare un inquadramento dei problemi, operare la distinzione fra persuasione e suggestione facendo di questa ultima un uso limitato e consapevole, esercitare una funzione di controllo verso se stesso e di autoanalisi, sincerità e riconoscimento dei propri errori. Insisto sulla importanza di porre in primo piano l'alleanza di lavoro utilizzando quando è possibile il pronome noi e insistendo sull'interesse comune. Il privilegiare un unico fattore terapeutico che guida un processo che dura un lustro è semplicemente assurdo.
Durante il lungo processo analitico possono capitare eventi imprevisti e condizioni inattese e difficili da gestire; in questi casi è importante tenere presente che occorre sempre chiedersi quale comportamento è più vantaggioso terapeuticamente per il paziente senza lascirci guidare dalle richieste del cosiddetto inconscio..
In ogni forma di Psicoanalisi è importante la dimensione cognitiva, ma la prospettiva cambia radicalmente se il terapeuta non si presenta come colui che sa cose misteriose, "profonde" che senza i suoi interventi gli altri e soprattutto il paziente ignorerebbero; si tratta cioè di una verità rivelata, di una religione profetica. Lo Psicoanalista evoluzionista è invece uno studioso del funzionamento cerebrale ad un livello diverso da quello indagato dal neurologo o dal farmacologo e il suo interesse conoscitivo è quello di individuare le cause recenti e remote che hanno determinato le modalità funzionali delle sue strutture cerebrali.
Vediamo quali sono le conoscenze più importanti in una prospettiva evoluzionista:

a - Credo che il concetto di "visione del mondo " trovi la sua migliore espressione nella antitesi fra creazione ed evoluzione, antitesi che sembra interessare tutti gli aspetti importati del nostro essere e del mondo in cui viviamo nei cui confronti costituisce una conoscenza irrinunciabile. Una visione del mondo evoluzionista comporta la consapevolezza della inevitabilità della morte e della natura biologica della nostra vita psicologica. E assurdo ritenere che rinunciare a questo approccio alla realtà elimini la poesia, la musica, l'innamoramento e cosi via ma piuttosto ce le farà apprezzare meglio. Se parliamo di valori morali penso sia difficile fare peggio di quanto è avvenuto fino ad ora.
Una visione del mondo evoluzionista se non presente deve essere fatta conoscere agli analizzandi, ma talvolta deve venire proposta con molta cautela.
Per questo approccio non si parli di una forma di indottrinamento. In realtà si tratta soltanto di un approccio scientifico che corregge una fuorviante violenza psicologica che viene messa in atto fin da primi anni di vita, una specie di imprinting che costituisce la premessa per lo sviluppo di un difetto di ragionamento critico in altri settori.
Non c'è bisogno di eliminare le favole, ma di non confonderle con la realtà. Questo non vuol dire che la Psicoanalisi debba trasformarsi in lezioni sull'evoluzionismo ma solo che gli interventi del terapeuta debbono essere coerenti con questo approccio.
Una visione evoluzionista si oppone ad una creazionista ma si integra con quella sociologica che sottolinea quanto delle nostre caratteristiche sono dovute all'ambiente sociale.

b - Dagli "psicologi" la gente vorrebbe sapere perché ci innamoriamo, perchè i coniugi si tradiscono, perché i maschi pensano solo a quella cosa, perché le donne sono così romantiche ecc. Ora grazie all'evoluzionismo siamo in grado di farlo utilizzando spiegazioni distali. Il potere avere una via di approccio diversa dallo stereotipato intervento dell'inconscio a queste ed a tante altre conoscenze che riguardano il nostro comportamento ed i nostri pensieri facilitano la nostra vita migliorando i nostri rapporti interpersonali e con la realtà.

c - Un'altra possibile area di intervento riguarda le interpretazioni storiografiche che ci propongono le diverse letture che noi possiamo fare di ogni singolo evento; il principio viene ampliato e convalidato da un approccio evoluzionista andando oltre al piano individuale. L'approccio è importante per vincere la rigidità ed i pregiudizi della nostra vita psicologica e per migliorare i nostri rapporti interpersonali

d - Un settore nel quale è stato detto tutto e il contrario di tutto è la valutazione della sessualità. Nella storia culturale della umanità sono state presenti verso la sessualità atteggiamenti positivi e negativi ma nessuno prima di Darwin la aveva messa alla base delle eccezionali capacità umane. Con l'evoluzionismo i comportamenti sessuali vanno letti in una dimensione positiva (anche la incostanza dell'orgasmo femminile) e non vanno confusi con quelli negativi che possono accompagnarli.

e - E' molto importante la correzione delle disinformazioni o dei pregiudizi che riguardano il dimorfismo psicologico ed il problema sessuale.
Il grande cervello umano che ha richiesto un lungo periodo di allevamento della prole ha fatto si che il dimorfismo psicologico fosse ben evidente e questo ha posto a lungo la donna in una posizione di inferiorità del tutto ingiustificata. Sia Darwin che Freud da uomini dell'800 sono caduti in questo errore. L'evoluzionismo ci dice che il compito più gravoso (la gravidanza, il parto e l'allevamento della prole) non può venire affidato al sesso globalmente più debole. Un errore opposto è stato il negare la esistenza di differenze psicologiche fra i sessi, differenze che sono evidenti già nei lattanti. L'800 è stato anche il secolo della superiorità razziale. Il conflitto sulla esistenza o meno di differenze razziali perde il suo significato se teniamo distinti gli adattamenti dalla evoluzione completata in Africa. Il valore terapeutico di una coerente e corretta posizione su questi aspetti , che riguardano la vita di coppia, i rapporti interpersonali e sociali ed altre cose ancora, mi sembra evidente .

f - La correzione dei difetti di ragionamento critico può venire facilitata dalla conoscenza delle sue origini evoluzioniste e soprattutto da un processo terapeutico fondato su

di esso.

g - L'nsight non può farci conoscere il funzionamento delle nostre strutture neuro psicologiche selezionate dall'evoluzionismo e può quindi riguardare solo gli aspetti consci o preconsci della nostra vita. E'inutile vantare i meriti di questa capacità quando non è danneggiata da pregiudizi ideologici o da errori teorici.

h - Il sogno non è molto importante in una prospettiva conoscitiva in quanto prodotto da una attività cerebrale più ridotta di quella utilizzata nella veglia. Al massimo può richiamare la nostra attenzione su condizioni che abbiamo trascurato quando la nostra attenzione era impegnata sugli stimoli della vita da svegli.
Il sogno va interpretato utilizzando i dati forniti dalla psicologia onirica: la difficoltà a rappresentare un concetto con immagini visive, i processi di condensazione, spostamento e simbolizzazione, la sostituzione delle condizioni che si vorrebbe sognare con altre paradigmatiche. Queste conoscenze offrono la possibilità di capire le apparenti contraddizioni e di realizzare diversi tipi di intervento psicoterapeutico: rinforzo della alleanza di lavoro, una diversa prospettiva (maggiore elasticità mentale), una più facile comunicazione, la consapevole del ruolo che possiamo avere nel costruire la realtà ecc.

All'interno di un approccio evoluzionista non esiste nessun ostacolo alla utilizzazione delle tecniche che caratterizzano la psicoterapie comportamentali e cognitive purché queste siano conosciute in maniera adeguata. Lo stesso può dirsi per le Scuole del Polo umanistico purché venga mantenuto un coerente approccio scientifico.
Il complesso di Edipo da per scontata una spinta incestuosa nello scimpanzè e nell'uomo che come abbiamo visto in realtà non esiste. Il pansessualismo impedisce alla Psicoanalisi ortodossa di cogliere la complessa interazione che si realizza all'interno delle famiglie e che può essere utilizzata per diminuire il rischio di conflitti.
Alle fantasie non può venire attribuita alcuna funzione patologica (come ha fatto Freud) che invece riguarda solo le strutture che le producono. Esse costituiscono la più diretta espressione delle capacità raggiunte dal nostro cervello (creatività) e possono essere fonte di importanti gratificazioni I pazienti dovrebbero anche imparare a non sentirsi in colpa per le proprie fantasie, quello che conta è il comportamento.
Abbiamo già ricordato la importanza della affettività per la sopravvivenza delle specie dotate di un S.N.C. La psicoterapia può agire sugli affetti utilizzando un approccio cognitivo con la precisazione delle loro caratteristiche e della loro importanza eliminando pregiudizi ed errori, Un'altra forma di conoscenza è realizzata con l'insight, cioè con una analisi introspettiva che facilità il prenderne le distanze ed in non esserne travolti. I soggetti devono imparare a tenere presenti anche agli affetti delle altre persone.
Da un punto di vista clinico è importante la distinzione fra affetti primari e affetti cognitivi che vanno incontro a variabili culturali e quindi più facilmente modificabili
Cosi come per le fantasie i soggetti non devono sentirsi in colpa per le proprie emozioni, ma per i propri comportamenti come in impegnarsi a cambiarne alcune caratteristiche. L' invito diretto o indiretto ad assumere certi atteggiamenti o comportamenti ansiogeni dovrebbe rientrare fra gli interventi standard terapeutici comuni, tenendo presente che questo si realizza anche quando i terapeuti non sono consapevoli di farlo.
All'interno del setting terapeutico è importante il rapporto affettivo del paziente con il terapeuta (quello che va in direzione opposta è affidato alla autoanalisi) in quanto ha una duplice funzione: la prima di motivazione al proseguimento della analisi e la seconda, conoscitiva di tipo transferale: il comportamento affettivo dell'analizzando tende a ripeter certi patterns la cui conoscenza assume caratteristiche speciali all'interno del setting psicoanalitico che ne facilita l'insight e la correzione.
Un settore del quale il valore terapeutico è bene evidente è quello dei bisogni che vengono soddisfatti ed eventualmente corretti dalla psicoterapia. Fra i tanti ricorderò quelli di conoscere, di amare (e di essere amato), di fantasticare, di idealizzare e di essere valorizzato, di socializzare e di comunicare, di aiutare ed essere aiutati, di guidare e di essere guidati. Questi bisogni spingono i soggetti a ricercare la psicoterapia e la loro soddisfazione fa si che provino sentimenti terapeuticamente utili (fiducia, speranza) e riescano a continuarla nonostante le frustrazioni. Alcuni bisogni vengono soddisfatti, anche se con qualche diversità, in tutti i processi psicoterapeutici e quindi svolgono una funzione generica. E' importante non solo la soddisfazione dei bisogni (che con il diretto coinvolgimento affettivo permette o potenzia l'azione dei fattori più specifici) ma anche la correzione delle loro anomalie.
Dobbiamo tenere presente che tutta la vita è guidata dai bisogni e che qualcuno di questi bisogni venivano gratificati dalle condizioni di vita del passato come il vivere in piccoli gruppi nei quali tutti si conoscevano e collaboravano e la presenza di un leader carismatico che aveva una funzione tranquillizzante, vedi il taumaturgo e poi il sacerdote. Il fatto che la Psicoterapia sia in grado di soddisfare bisogni che non sono patologici giustifica le cosiddette analisi interminabili mentre la frustrazione di altri, giustifica molte interruzioni.
La spiegazione di questi importanti aspetti deve cominciare dalla filogenesi. Si tratta di un capitolo che la Psicoanalisi ignora o meglio che affronta parlando di neonati o di embrioni.
Per quanto riguarda la sfera della terapia comportamentale non vi sono problemi nella sua integrazione per la Psicoanalisi evoluzionista dato che già avviene anche per quella ortodossa pur se in maniera indiretta e non volontaria.
Abbiamo già visto che in ogni forma di psicoterapia agiscono molteplici fattori terapeutici e questo avviene anche per la Psicoanalisi evoluzionista, con la differenza che rispetto a quella ortodossa la realizzazione di ciò trova il terapeuta consapevole ed in grado di gestirla meglio.
Il disagio esistenziale o tedium vitae è una condizioni di disagio, di modeta depressione, di sfiducia di insoddisfazione. La Psicoanalisi ha parlato di un "Disagio della Civiltà" dovuta al fatto che per raggiungerla ha dovuto rinunciare alle gratificazioni sessuali. L'evoluzionismo ha parlato di esilio dall'Eden intendendo dire che i nostri geni, selezionati nel Pleistocene (2 milioni di anni fa) non sono adatti per la vita moderna. Io credo che la specie umana non è mai vissuta bene come ora e che le condizioni di disagio costituiscano un "prodotto collaterale" della eccezionale evoluzione del nostro cervello che ci ha consentito di prevedere il futuro (morte e disgrazie), di nutrire fantasie irrealizzabili, di prospettarsi modelli irraggiungibili. Credo che la migliore difesa di tutto ciò sia compito della Pedagogia e del ragionamento critico.
I meccanismi di difesa costituiscono l'esempio più evidente dei difetti teorici della Psicoanalisi. Ogni essere umano deve difendersi alla nascita da un ansia psicotica provocata dall'istinto di morte e verso i 4 anni da quella nevrotica provocata dalle proprie fantasie sessuali. La psicoanalisi evoluzionista recupera il significato universale dei meccanismi di difesa come modalità comportamentali di fronte ad un pericolo reale, potenziale, immaginario. Fanno la differenza le capacità del cervello umano.
Concluderò sottolineando che le mie proposte costituiscOno uno schema sommario ed incompleto per descrivere la complessità del rapporto terapeutico che non può essere identificato con la ripetizione stereotipata di un comportamento infantile Devo anche insistere sul fatto che parlare di Psicoanalisi evoluzionista indica una forma di psicoterapia che utilizza le conoscenze dell'Evoluzionismo per spiegare le radici inconsapevoli dei nostri motivi coscienti e che questa conoscenza ha una funzione terapeutica che per realizzarsi interagisce con altri fattori. Il risultato è la formazione di un insieme coerentemente articolato e complesso all'interno di un approccio

scientifico.

Il processo psicoterapeutico (psicoanalitico)

Può essere indagato a due livelli quello neurologico (improponibile attualmente) ed a quello clinico. Per questo ultimo occorrerebbe la conoscenza delle condizioni iniziali e di quelle finali, dei fattori modificanti che sono intervenuti, la individuazione dei probabili meccanismi psicologici attivati. Fossi, Sirigati et al. hanno iniziato una indagine in questa prospettiva utilizzando materiale registrato e codificato utilizzando 6 assi. Perchè una indagine del genere potesse dare i suoi frutti occorrevano mezzi che non avevamo a disposizione.

Il futuro

Sono convinto che il futuro sarà quello di una Psicoanalisi evoluzionista, o meglio di una Psicoanalisi anche evoluzionista; questo perché ogni disciplina antropologica avrà soltanto una connotazione scientifica e quindi anche evoluzionista.
Al momento attuale non sembra verosimile che la Psicoanalisi tradizionale modifichi in maniera radicale la propria teoria esplicativa (la metapsicologia). Questo potrà diventare possibile dopo la nascita di una nuova scuola, di Psicoanalisi evoluzionista, che proponga ai futuri Psicoanalisti l'alternativa fra una attività che ricerca un adeguamento al pensiero scientifico e la pseudoscienza conclamata.

References

- 1.Bergin,A.E., Garfield, S.L(1994). Overview, trends and future issues. In Bergin & Garfield (eds), Handbook of Psychotherpy and Behavior Change. New York,Wiley& Sons.
  2.Darwin, C. (1859). On the Origin of Species by Natural Selection. London. John Murray-.
  3.Darwin, C. (1871).The Descent of Man. London, John Murray.
  4.Darwin, .C. (1872). The Expression of Emotions in Man and Animals. London, Harper Collins
  5.Dawkins , R. (1976). The Selfish Gene- New York, Oxford Univ. Press.
  6.Eysenck,H.J. (1952). The effects of psychotherapy: an evaluation. J Consult. Psychol:,16:319-324-
  7.Fossi, G. (1980).Psicopatologia psicoanalitica:critiche e proposte. Riv Psicoanal.,16:389-414.
  8.Fossi,G.(1984).Lo psichismo fecondativo: un nuovo approccio alla studio della psicologia cellulare,della impotenza e del vaginismo. Gli Argonauti. 6:249-258.
  9.Fossi,G. (2003).Una Proposta Evoluzionista per La Psicoanalisi. Milano, Franco Angeli
  10.Freud ,S.(1895). Project for a Scientific Psychology S.E.1
  11.Freud , S. (1900). The Interpretation od Dreams, S.E. 3,4.
  12.Freud, S, (1905) Three Essys oh tne Theory of Sexuality. S.E. 7.
  13.Freud, S. (1915) Papers mon Metapsychology. S.E,14
  14.Freud, S. (1927). Post script to: The question of lay analysis.-. S.E: 20.
  15.Freud, S, (1939) . Moses and Monotheism. S.E. 23
  16.Freud , S. (1961). Letters of Sigmund Freud.. New York, Basic Books..
  17.Herbart, J.f.(1824-25). Psychologie als Wissenschaft. Koenigsberg, Kehrbach.
  18.Hartmann, E. von (1869). Philosophie der Unbewusten. Berlin, Ducker-
  19.Lamarck, J.B. (1809). Philosophie Zoologique. Paris
  20.Peterfreund, E.(1971). Infrmation Systems and Psychoanalysis: New York, Int. Univ. Press.
  21.Rubinstein , B.B (1975). On the clinical psychoanalytic theory. In D. Spence (ed.). Psychoanalys and Contemporary Science, 4:3-57.
  22.Schafer, R. (1976). A New Language for Psychoanalysis. New Haven, Yale Int.Press
  23.Spence, D (1982) Verità Narrativa e Verità Storica. Firenze, Martinelli 1986

I dati riportati negli articoli tengono conto delle disposizioni normative di cui al Codice sulla Privacy e dei provvedimenti del Garante consequenziali al trattamento dei dati per scopi scientifici, di ricerca e divulgativi.

[0] commenti | comments